

ANNO VII — N. 14

Sabato 10 Settembre 1988

Direzione, Redazione e Amministrazione: Contrada Chiara, 1 - Avellino - Tel. 72839
Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II - 70%

Lire 800

RIPRESA L'ATTIVITA' AMMINISTRATIVA NEI DUE MASSIMI ENTI PROVINCIALI

Comune, autunno caldo tra i partiti Provincia, è la volta dei concorsi?

Le strade del Campidoglio

di FEDERICO BIONDI

AVELLINO — Sullo scoppio della questione del recupero di Piazza Libertà ospitiamo un intervento del prof. Federico Biondi.

Quando ho appreso che il Consiglio Comunale, nella sua ultima riunione prima delle ferie, aveva deciso di soprassedere, rinviiando ad una più matura riflessione ogni decisione sul progetto Zevi per la sistemazione di Piazza della Libertà, ho avuto come un sospiro di sollievo. Cerco ora di spiegare le ragioni.

Questa estate, ascoltando a Roma un concerto all'aperto nella piazza del Campidoglio, mi sono trovato così per caso immerso in quella straordinaria realtà monumentale e, osservandola, la forma trapezoidale della piazza, nella quale - come sanno quelli che si sono interessati del problema - lo Zevi ha individuato una straordinaria analogia con la nostra piazza maggiore, cercando di capire che valore potesse poi avere questa idea, concretamente. Fu uno sforzo vano che valse soltanto a distrarci completamente dall'orchestra di S. Cecilia e dalle possenti musiche wagneriane dei Rhenzi che qui la sera stava suonando e che sembravano incontrarsi felicemente con le severe e dinamiche plastiche dei palazzi michelangiuleschi.

Uno sforzo vano: perché, a ben pensarci, quella piazza non è proprio fatta per essere contemplata nella sua forma di trapezio, ma è appunto questa forma una soluzione spaziale che prospetticamente serve alla contemplazione di qualche altra cosa, ben più importante, che è costituita, sui due lati opposti, dai palazzi dei Conservatori e del Senato. Credo che Michelangelo abbia pensato essenzialmente a questo.

Quella del Campidoglio non è una piazza che si può non man mano scoprire, venendo dalle strade che si aprono in essa, perché, trattandosi della sommità della rocca, non poteva averne, e neppure la si può ancora vedere, se non quando si è giunti all'ultimo scalino della grande gradinata di access.

Qual è invece la situazione di Piazza Libertà? Qui il rapporto si capovolge. Non è

lo spazio disegnato per gli edifici (che non hanno alcun valore - o solo assai mediocre in appena qualche caso), ma sono gli edifici che disegnano la piazza, costituiti nel tempo in quella forma in modo del tutto casuale. E quale valore può avere dunque una pianta trapezoidale? Neppure, credo io, gli ne può fornire alcuno l' analogia con la piazza capitolina, per le ragioni che ho cercato di spiegare, ammenoché non ci lasciamo prendere da una sorta di platonica infatuazione per forme geometriche.

Il valore di piazza Libertà - a parte la ragguardevole ampiezza - risiede invece nella più autentica realtà urbana che essa ha avuto nel passato e che ora deve recuperare, rappresentata dal traffico e dalla circolazione della vita affluente dalle nove strade che vi sboccano. Il problema vero è dunque quello della ricreazione di questa vita in superficie, della riattivazione di questa vita e delle intersezioni delle correnti di traffico veicolare e pedonale. Ogni sito di e contributo di idee deve tendere a questa ripresa della pulsazione della vita comunale.

E invece cosa vuoi fare

Continua in quarta pagina

AVELLINO — Comune e Provincia riprendono l'attività amministrativa dopo la pausa estiva. E' una ripresa lenta, con ancora alle spalle gli echi di polemiche mai sante e che ora rispuntano puntualmente con maggiore virulenza.

COMUNE — Al Comune c'è, innanzi tutto, da chiarire la posizione del sindaco Venezia che, attualmente, risulta ancora dimissionario. Come si ricorderà, alla fine dell'estate, il primo cittadino avellinese si dimise dall'incarico investendo delle cosciglie gli organi di partito. Ce l'aveva soprattutto con gli uomini del suo stesso gruppo la Dc, colpevoli di lasciarlo troppo solo.

Ma, naturalmente, anche con l'analisi politica; socialisti in particolare, autori di un gioco troppo ostruzionistico.

Finora, neppure l'intervento della segreteria politica della Dc e del comitato cittadino è valso a far recedere Venezia dalla sua posizione. Anzi secondo i soliti ben informati, Venezia accetterebbe chiarimenti solo in un altro luogo, senza mediazioni per lo mezzo, neppure a livello «parlamentare».

Ma è chiaro che la «vertenza» impiantata dal sindaco non può né deve arrestare l'attività del comune capitolino, soprattutto se si tiene conto dell'importanza dei problemi sul tappeto.

C'è da affrontare la questione dei box commerciali di alocauti lungo Corso Vittorio Emanuele, all'altezza della villa comunale.

Una vera e propria patata bollente che ha già scatenato una serie di contrasti piuttosto violenti e che rischia di compromettere addirittura i rapporti tra le forze politiche presenti in Consiglio. Una soluzione: la giunta municipale (ha individuata nella sistemazione dei box nell'area dell'ex Istituto di Igiene e profilassi).

Ma i tempi di risoluzione dell'intera questione sembrano essere lunghi.

Ci sono, poi, i problemi di sempre. Quelli di natura urbanistica, innanzi tutto. Ma qui il discorso è molto più complicato e i partiti preferiscono prendersela comoda.

Intanto, proprio in questi giorni, ci si è occupati della questione relativa al fondo-villa Fanestrelle e di quella relativa al cosiddetto parco urbano. Due nodi da sciogliere è che, già nel recente passato hanno costituito motivo di acceso dibattito non solo a livello politico, ma anche di associazioni ecologiche e culturali.

RICORSO — Il 27 ottobre prossimo il Tar di Salerno emetterà la sentenza sul ricorso presentato dalla socialista Battista, prima dei non eletti alle amministrative di tre anni fa, per la mancata validazione delle schede elettorali.

Se il ricorso dovesse essere accolto - come già è successo in casi analoghi - si dovrà votare in alcune sezioni del capoluogo, il che comporterà, al di là di eventuali cambiamenti nei risultati elettorali, una sospensione dell'attività dell'assise cittadina.

Sarebbe una vera e propria iattura se si tiene dell'attuale situazione.

AVELLINO — Non vanno

meglio le cose alla Provincia.

I rapporti all'interno del Cinque sono difficili. Nell'ultimo seduta, quella con all'ordine del giorno l'approvazione del bilancio, erano volutamente assenti i due rappresentanti del Pci. Hanno inteso, così, protestare per il mancato rispetto dell'accordo sottoscritto a livello di segreteria politica per il governo dell'ente, in particolare per il mancato ingresso nell'esecutivo, così come a suo tempo concordato, di un esponente del partito socialdemocratico.

La segreteria provinciale del partito del sole nascente ha chiesto e chiede in merito che gli altri partiti, la Dc in primo luogo, diano risposta precise. Per ora, non è stato nessun chiarimento e tutto è rimasto come prima. Che succederà ora? Ne sapremo qualcosa già a partire da lunedì quando si riunirà il Parlamento: all'ordine del giorno, oltre al disbrigo di alcune pratiche di natura urbanistica, il completamento delle commissioni per l'espertamento dei concorsi. Si dovrà procedere alla nomina dei rappresentanti sia della maggioranza che della minoranza. Ma sarà possibile farlo con il Pci fermo su posizioni avventine? Intanto gli oltre 15 mila concorsi che hanno fatto domanda due anni fa attendono per sapere a chi sono assegnati i circa 400 posti messi a concorso.

ARIANO IRPINO — A compiere ulteriormente le cose è giunto il «caso» Ariano. Nella cittadina del Tr.

CARLO SILVESTRI

Continua in quarta pagina

CON PIER PAOLO MARINO PRESIDENTE

L'Avellino tenta un nuovo miracolo

di GIUSEPPE PISANO



Pier Paolo Marino

AVELLINO — Che cosa, ragazzi. Sembra bravo, proprio. Inizia. Abbiamo rischiato di iscriverci al campionato di C2. Una voragine di dieci miliardi (venti, dice qualcuno) si era aperta sotto la tana del «lupus». Un biennio di piacevoli e pericolose follie aveva creato le premesse per la cancellazione della squadra dal calcio professionistico.

Torna settembre e siamo in serie B. Dove vanno essere rammaricati per sapere a retrocessione assurda ed inattesa e siamo, invece, euforici per un ripescaggio miracoloso e soprattutto, per un rimessaggio degno d'un'officina... Ferrari.

La provincia irpina non meritava l'affronto della «tabula rasa» che pure ha travolto compagni e società di antiche tradizioni calcistiche.

La grande cordata estiva ha tirato l'Avellino fuori dai gorghi in cui stava definitivamente naufragando.

Ora, però, occorre creare le premesse per un nuovo salto di qualità, e cioè per la rifondazione d'una società di calcio moderna e funzionale.

Marino è una garanzia. Ha il piglio manageriale che occorre in circostanze così difficili. Ha l'esperienza che si richiede ad un presidente che è espressione d'una provincia e sintetizza tutti gli aspetti di quel complesso fenomeno

che si chiama «miracolo Avellino».

Ma Marino non basta.

Occorre che intorno a lui si mobilitino la città e la provincia. Il tentativo in atto per ricapitalizzare la società e per garantirne la continuità operativa non ha dato finora i frutti sperati.

La stessa campagna abbonamenti languisce.

Eppure erano questi i due strumenti attraverso i quali la provincia poteva riconquistare credibilità e prospettive di crescita.

Finora potevano essere tirate in ballo tante scusanti: la grande confusione tecnica e finanziaria, i ritardi, lo choc da retrocessione.

Man mano che la squadra prende forma e si irrobustisce, fino a diventare competitiva, appare sempre più difficile ogni riserva.

Qui si fa l'Avellino e non altrove. L'aiuto fornito dai politici è stato determinante.

Ma ora l'Avellino deve camminare con le sue gambe, e cioè con quelle degli Irpini.

Certo è difficile passare da un biennio di grandi follie ad una fase di pensiero recupero della politica della formica.

Ma non c'è alternativa alla seria ed oculata gestione delle energie di cui si dispone.

Il nuovo miracolo non può essere che nostro.

NECESSARIA UNA REVISIONE DEGLI AMBITI TERRITORIALI

Più spinta al turismo in Irpinia

AVELLINO — La legge statale del 17 maggio 1983 n. 217 («Legge quadro per il turismo e interventi per il potenziamento e la qualificazione dell'offerta turistica») ha disposto lo scioglimento degli Enti Provinciali per il Turismo che erano stati istituiti nel 1935 ed avevano compiti e funzioni sia provinciali che amministrativi per tutte le attività turistiche in ambito provinciale nonché lo scioglimento delle Aziende Autonome di cura, soggiorno e turismo, la cui istituzione risaliva al 1926.

La legge regionale 25 agosto 1987 n. 37 (Riorganizzazione delle strutture turistiche pubbliche in Campania e Istituzione delle Aziende di Promozione Turistica) ha perciò disposto lo sciogli-

mento dei Consigli di Amministrazione di detti Enti e Aziende, con la nomina di Commissari straordinari liquidatori la cui durata in carica era stata stabilita fino alla composizione degli organi ordinari di Amministrazione delle Aziende di Promozione Turistica e comunque non oltre cinque mesi dalla entrata in vigore della legge regionale.

In Campania le aziende di promozione turistica, definite dalla legge statale «organismi tecnico-operativi e strumentali muniti di autonomia amministrativa e di gestione» con determinazione di compiti e funzioni emanate alle varie regioni regionali, sono state quindi previste dalla legge regionale n. 37 che ha individuato gli ambiti

territoriali turisticamente rilevanti sui cui esse devono operare.

Tali ambiti territoriali non ricomprendono tutti i Comuni del territorio della nostra Regione (come, invece hanno fatto le analoghe leggi regionali di Calabria, Lombardia, Umbria, Piemonte, Puglia, Molise e Sicilia) e, nonostante l'enfatica affermazione secondo cui tutto il territorio regionale è considerato «a vocazione turistica», buona parte di esso ne resta esclusa.

In particolare ciò penalizza la nostra Provincia, unica ove è stata prevista una sola «Azienda di Promozione Turistica dell'Irpinia», con sede in Avellino e comprendente soltanto 48 dei suoi 120 Comuni.

E così avviene che, nonostante il decorso dei termini previsti dalla legge regionale e, comunque, in barba alle decisioni della Regione, il discolto Ente Provinciale per il Turismo di Avellino continua a svolgere un'attività promozionale per le attività turistiche nell'ambito di tutta la Provincia, sostituendosi all'ente Amministrazione Provinciale nelle competenze che la legge regionale n. 37 affida a quest'ultima in materia di promozione delle attività turistiche che relativamente ai Comuni il cui territorio non è compreso nell'ambito della Azienda di Promozione Turistica.

Su periodici a larga diffusione
GIACINTO PELOSI

Continua in quarta pagina

POSITIVO IL BILANCIO DELLA SETTIMA EDIZIONE DELLA CAMPIONARIA ALTIRPINA

Nord e Sud a confronto alla fiera di Calitri

Continua l'impegno per le zone interne del Mezzogiorno

CALITRI — Si è conclusa con un crescente successo la Fiera Interregionale di Calitri, giunta alla settima edizione, che si è svolta dal 28 agosto al 4 settembre. Dovrebbe essere, quella di quest'anno, l'ultima edizione della Campionaria organizzata dalla Pro Loco di Calitri.

Infatti, è già stato costituito un apposito Ente Fiera che attende solo il decreto di ratifica da parte del presidente della Repubblica. «Questa nostra iniziativa», ha dichiarato il presidente della Pro Loco di Calitri, Luigi Di Maio, in occasione della cerimonia inaugurale — che va assumendo sempre maggiore importanza e rilevanza, anche a carattere nazionale — si pone come valida occasione di contatto fra il mondo della produzione e la rete di distribuzione sul mercato, per la valorizzazione e la commercializzazione di prodotti meridionali, altrimenti sconosciuti o sottovalutati.

«La Fiera Interregionale di Calitri», ha continuato il prof. Di Maio — contribuisce in misura determinante alla produzione di una nuova mentalità di tipo manageriale, attenta ai nuovi criteri gestionali, all'impiego delle nuove tecnologie ed a valorizzare qualsiasi forma di protagonismo imprenditoriale, finalizzato ad una diffusa crescita sociale ed economica del Mezzogiorno, soprattutto nelle aree interne, economicamente più depresse e bisognose di urgenti interventi risolutivi.

Fra le presenze più interessanti nel settore riservato agli espositori è stata quella della Regione Puglia, presente per la prima volta a Calitri con un intero padiglione a disposizione.

In rilievo soprattutto i prodotti dell'artigianato pugliese, la cartapesta di Lecce, il legno della Capitanata, il ferro del Barese.

7

FIERA INTERREGIONALE CALITRI

28 AGOSTO
4 SETTEMBRE
1988

ARTIGIANATO
INDUSTRIA
AGRICOLTURA
SERVIZI

Un impegno per le zone interne del Mezzogiorno

Circa un centinaio, invece, erano le aziende provenienti dalla Basilicata. Lo stand più funzionale è apparso quello allestito dalla Camera di Commercio di Potenza, presieduta dal prof. Gerardo Coviello.

In «vetrina» sono tappeti di pura lana anodati a mano di Avigliano, ceramiche artistiche di Rionero in Vulture, Lavello, Venosa e Trechina, arredamenti metallici di Potenza, lavorazioni in pelle di Potenza, lavori artistici di Francavilla sul Sinni, prodotti di cosmesi di Fiano e oggetti di vario tipo del Consorzio Artigianato Lucano che ha sede nel capoluogo regionale della Basilicata.

Anche se a farla da autentiche protagoniste sono state le aziende operanti nelle regioni meridionali, non man-

ranti nei settori artigianali (coralli e bigiotteria), industriale (meccanica ed attrezzatura) e commerciale (strutture prefabbricate, accessori per l'edilizia e editoria).

Quelle di Caserta e di Benevento, invece, hanno presentato aziende specializzate nella produzione di termocamini, serbatoi caldali a gas, macchine industriali, edili e stradali, e di apparecchiature di telefonia elettrica.

Per la provincia di Salerno, oltre alla Camera di Commercio, che in un apposito stand ha presentato prodotti tipici dell'artigianato, ci sono state anche imprese produttive dai settori mobili, vernici, impianti di riscaldamento, materiale antiscandalo, strutture metalliche e idrauliche, pasticci, conserve alimentari, frutta secca, mangimi, macchine ed attrezzi agricoli e apparecchiature per la pulizia della casa.

Infine, la provincia di Avellino, a rappresentare la realtà produttiva dell'intero territorio irpino sono state aziende artigianali (maiole artistiche, oggetti casalinghi, impiantistica-pannelli solari), abbigliamento in pelle, costruzioni metalliche, pelletteria, bigiotteria, arredamenti e ferro-lavorato, industria ed agricoltura (miele, macchine e attrezzi agricoli, prodotti plastici, infissi in alluminio e in legno, strutture in cemento armato) e commerciali (editoria, attrezzature per officine meccaniche, biancheria intima, impianti di riscaldamento e prodotti dolciari).

Sempre per l'Irpinia hanno partecipato alla rassegna campionaria associazioni ed enti di notevole prestigio: la Pro Loco di Calitri, la Camera di Commercio, la CGIL, la Comunità servizi sociali detenuti, i giornali periodici «Il Calitrano» e «Ofantico», la Sovrintendenza ai beni artistici, architettonici,

ambientali e storici, che ha competenza territoriale anche per la provincia di Salerno, l'Ufficio tecnico diocesano di S. Angelo dei Lombardi, e la Cassa rurale e artigiana «Alta Irpinia», che ha sede a Monteverde.

Ma da sempre la Fiera di Calitri non si esaurisce nel momento espositivo, ma si propone, attraverso dibattiti e convegni, di promuovere una più ampia riflessione sul futuro delle regioni meridionali. In tale ottica anche quest'anno, durante la settimana fieristica, si è discusso un fitto ed interessante calendario di convegni sullo sviluppo complessivo dell'Irpinia, sulla applicazione dell'articolo 32 sulla legge n. 64, sull'artigianato sul rapporto fra scuola e mondo di lavoro, sul volontariato.

Di volta in volta hanno preso parte a questi convegni eminenti personalità dal ministero per il Mezzogiorno Remo Gaspari (che ha indicato in una agricoltura moderna e sensibile al mercato, in un'industria ad alto contenuto tecnologico e nel turismo i cardini della nuova strategia per lo sviluppo complessivo del Meridione), al presidente del gruppo senatoriale democristiano, Nicola Mancino (il quale ha affermato che occorre incanalare le iniziative produttive in direzione dell'integrazione fra industria artigianale e agricoltura), all'onorevole Giuseppe Gargani, che nella giornata di chiusura ha retto il tavolo della legge 64, all'assessore alle Attività Produttive della Regione Basilicata, Donato Martelli, al presidente del consiglio regionale della Campania, Aniello De Chiara, all'assessore alla formazione professionale della Regione Campania, Lorenzo De Vito, all'onorevole Vincenzo Bonocore e certamente ne dimentichiamo tantissimi altri.

NUNZIO CIGNARELLA

VARATO UN PROGETTO PER LA VALORIZZAZIONE DEL TURISMO NELL'INTERA ZONA

Da Trevico un piano comprensoriale per la Baronia

TREVICO — La nuova amministrazione comunale, eletta nell'ultima tornata elettorale, dopo una brevissima parentesi estiva ha ripreso a pieno ritmo l'attività. Il nuovo sindaco, dott. Angiolino Abbondandolo, votato dal popolo a stragrande maggioranza, ha subito manifestato la volontà di lavorare intensamente per la risoluzione di alcuni problemi di carattere generale che interessano tutta la Baronia.

«Oltre a completare le opere in atto nel mio paese, a programmarne altre e a favorire la crescita socio-economica e culturale della comunità che amministravo», il mio impegno sarà orientato anche a contribuire, in maniera determinante, allo sviluppo di tutta la Baronia. E' ormai maturo il tempo — ha continuato Abbondandolo — per intavolare un discorso unitario che consenta a tutti gli amministratori e operatori della zona di programmare e realizzare



Una veduta della Baronia

opere che rispondano a finalità sovramunicipali e siano inserite nei progetti più generali di sviluppo di tutta la Baronia. «I prediletti dalla classe politica dirigente». Le dichiarazioni di Abbondandolo, che nei prossimi cinque anni amministrerà la comunità trev-

cana, sono perfettamente in linea con la esigenza, sempre più avvertita da tutti, di operare tenendo conto della realtà globale della Baronia. Una realtà per molti aspetti omogenea che necessita di interventi mirati capaci di farla uscire dalla

situazione di stallo in cui si trova e avviarla verso un'economia più forte. Sulla linea di Abbondandolo sicuramente sono schierati anche tutti gli altri amministratori a giudicare dalle reazioni assai positive espresse alla notizia del sovven-

zionamento del progetto di infrastrutturazione per il turismo leggero ed agriturismo di una zona che interessa i comuni di Carife, Trevico e Vallata. Il progetto, voluto e sostenuto dal deputato regionale democristiano Giovanni Grasso, prevede l'attrezzatura, per attività turistica legata essenzialmente al picnic all'aperto, di alcuni ettari di terra immersi nel verde. Attrezzatura che consisterà nella costruzione di una masseria rustica, adibita a ristorante, l'installazione di panchine e tavoli, la localizzazione di parcheggi, quattro campi di bocce e due di tennis.

I lavori per la realizzazione di questo primo intervento dovrebbero iniziare entro quest'anno ed essere portati a termine entro 24 mesi. La spesa totale, garantita da finanziamenti della legge 64, si aggirerà sui sei miliardi e mezzo.

SALVATORE SALVATORE



SFERASOL
SCALDA ACQUA SOLARE SFERICO

Finalmente qualcosa di nuovo sotto il sole

DISTRIBUITO DA
Geom. ROBERTO MARSELLA

Via Pianodardine, 2 - Tel. (0825) 625975-625477

AVELLINO

ARTIGIANAPLAST

TEL. 72140

CASTELFRANCI (Av)

FORNITURE PER ENTI E PRIVATI
Sacchi N. U. - Attrezzature per l'igiene urbana -
Trespoli - Cestini - Cassonetti -
Segnaletica Stradale

MODULI CONTINUI MECCANOGRAFICI - STAMPATI PER CENTRI ELETTROCONTROLLATI

LOCANDINE
ASTUCCI
EDIZIONI
MODELLI

FORNITURE PER
ENTI ED UFFICI
CALENDARI
CATALOGHI

MANIFESTI
ETICHETTE
DEPLIANTS
RIVISTE

**POLIGRAFICA
RUGGIERO s.r.l.**

Stabilimento e Ufficio: Zona Ind. Pianodardine
83100 Avellino - Tel. 0825/625367

GEO - CONSULT

LABORATORIO UFFICIALE
PROVE SUI MATERIALI DA COSTRUZIONE

Laboratorio e studio: Via Ofantina, Km. 0,400
83030 MANOCALZATI - Tel. (0825) 623438

Edilizia Industrializzata

isopol s.p.a.

Via Campoceraso - Tel. 96.90.83
TORRE LE NOCELLE (AV)

**Finanziaria
Meridionale**

PRESTI TEMPO - FINANZIAMENTI - LEASING

Via Nazionale - Tel. (0825) 682431-682432
MERCUGLIANO

L'IRPINIA

TRA LA PIANURA CAMPANA E IL TAVOLIERE

PUGLIESE "MITROVI LA NATURA"

I monti Picentini, il Terminio, il Cervialto,
il Massiccio del Partenio
Un notevole patrimonio
di risorse turistiche e umane

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO AVELLINO
VIA DUE PRINCIPATI 5 - Tel. (0825) 33169

1. L'imperatore Enrico VI. Il 24 dicembre 1194, nella cattedrale di Palermo veniva incoronato re di Sicilia l'imperatore Enrico VI di Svevia, della Casa degli Hohenstaufen. Con questo rito iniziava ufficialmente il governo della nuova dinastia, che succedeva a quella dei Normanni.

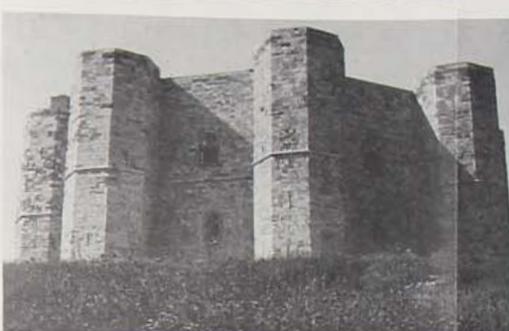
Enrico VI non era uomo da mirare alla conquista degli animi col sorriso e la benevolenza; alla sua mente non si affacciava neppure lontanamente il pensiero di inaugurare il suo nuovo regno con un'amnistia generale, che riversasse un fascio di luce e di simpatia su quanti nell'ultimo quinquennio si erano potuti sottrarre al suo dominio in qualche modo compromettendo nei suoi riguardi, partecipando prima per Tancredi e poi per Guglielmo III. Per lui, dal corpo magro e debole, dal viso asciutto e sempre serio, non vi erano scrupoli di convenzionalità, ma dominava l'inflessibilità e la fredda passione litica. Un tal uomo volle subito sbarazzarsi di tutti coloro che erano o egli avrebbe o suoi avversari, invitandoli a Palermo per la sua incoronazione. Cinque giorni dopo, il 29 dicembre, li faceva tutti arrestare, condannare e decapitare, facendo perdersi di loro ogni traccia. Ecco il sovrano col quale dovevano trattare gli abati di Montevergine.

Il primo contatto con lui non fu certo del più incoraggiante. Quando infatti, egli si recò a Montevergine, dopo la sanguinosa presa di Salerno, caduta nelle sue mani il 23 settembre 1194, impose all'abate una forte sua sùbia in denaro.

Fortunatamente questa prima impressione, del tutto sfavorevole, rimase cancellata dal comportamento successivo dell'imperatore. Infatti egli, il 30 marzo 1195, non solo ricevette sotto la sua protezione il monastero di Montevergine, le sue dipendenze e i beni, ma, staccando il feudo di Merogliano dalla contea di Avellino, lo donò all'abbazia, costituendo gli abati di Montevergine feudatari del Regno e baroni.

Nella donazione l'imperatore associa a sé l'imperatrice Costanza, e si dice mosso dalla religiosità e santa vita dei monaci e dalla prospettiva di una ricompensa da parte di Dio.

Per comprendere questa donazione di Enrico VI a Montevergine, si deve tener presente che l'imperatore nella sua politica usava due misure diverse: coi laici e secolari era di una severità spietata e di una eliminazione sommaria; invece coi religiosi ed ecclesiastici si mostrava in genere mite e benevolo, e questo per avvicinarli a sé, neutralizzando l'effluvio dell'azione pontificia che si faceva sentire più forte o pressante su questo ceti di persone. Mentre, infatti, verso i laici Enrico VI si sentiva il signore assoluto, indifferente e dispotico, invece voleva conquistare i religiosi e gli ecclesiastici col suo dono. Ecco perché l'arma della benevolenza, per questo ceto di persone, serviva al suo



Castel del Monte, in Puglia, residenza estiva di Federico II

4 — I RAPPORTI CON ENRICO VI, FEDERICO II E MANFREDI

Gli abati di Montevergine e i re svevi di Sicilia

di GIOVANNI MONGELLI

scopo di dominio nei suoi stati.

È segno di imperdonabile incipiente il non riuscire a vedere le cose facce della politica di questo spietato imperatore svevo.

2. Federico II di Svevia. Federico II tenne lo scettro del regno di Napoli dal 26 settembre 1197 — quando, all'età di 3 anni succedette al padre, l'imperatore Enrico VI — fino alla sua morte, avvenuta il 13 dicembre 1250, e quindi per 53 anni in tempo lungo periodo di tempo furono molti gli interventi del sovrano a favore di Montevergine.

Già nel 1206 noi troviamo un primo diploma emanato a nome di Federico II, quando questi aveva solamente 12 anni. Come primo segno della sua benevolenza verso Montevergine, dona al monastero un appezzamento di foresta del demanio di Maddaloni, perché ivi i verginiani potessero costruirvi una chiesa con annesso monastero.

Il 26 dicembre 1206 Federico usciva di Napoli e prendeva nelle sue mani la redini del governo. Già l'anno seguente, nell'ottobre 1209, il re, riallacciandosi espressamente al diploma di Enrico VI, del 30 marzo 1195, prende sotto la sua protezione la abbazia di Montevergine, i suoi monaci con tutti i beni della congregazione, ne conferma i privilegi e la libertà. In particolare conferma il precedente diploma del 1206.

E' appena il caso di osservare che, in questo primo periodo di governo, Federico segue la politica di suo padre, En-

rico VI, nel far sentire la mano forte sui baroni del Regno e, insieme, nel mostrare la sua benevolenza per i religiosi, come erano quelli di Montevergine.

Le mire imperialistiche di Federico II lo costrinsero a stare, spesso per lunghi periodi, lontano dal Regno di Sicilia; e di questa circostanza approfittavano i signori feudali per le loro prepotenze e i loro abusi. Si aggiunge il fatto che il re aveva dato ordine ai suoi ufficiali, neg' di recuperare il feudo di Montevergine, di benedire i beni indebitamente usurpati da chiunque. L'abate Donato allora, ad evitare dolorose perdite nel patrimonio della congregazione, inviò alcuni suoi monaci in Germania per ottenere un nuovo diploma regio, che fu datato il maggio 1219. Qui si specifica la conferma di alcuni beni, sui quali si potevano temere più pericolosi disturbi da parte dei ufficiali pubblici, specialmente perché alcuni dei donatori si erano con promessi col re, partecipando a sommosse e sedizioni contro l'autorità dello Stato.

Da allora in poi s'infittirono gli interventi di Federico II a favore dell'abbazia. Ci basti segnalare che dal 1220 al 1228 si contano ben 13 documenti, tra quelli emanati direttamente dall'imperatore fu incoronato solennemente in S. Pietro il 20 nov. 1220) e quelli della sua curia.

D'altra parte, l'abate di Montevergine non mancava di rendere all'imperatore i più premurosi e solleciti omaggi. Così appena Federico II, dopo

la sua incoronazione, mise piede nel Regno di Sicilia, l'abate Giovanni II gli andò subito incontro per porgergli i suoi omaggi. Di qui ne seguì una maravigliosa che nel dicembre di quello stesso 1220, Federico II rinnovò la sua protezione verso Montevergine, la sua congregazione e tutti i suoi fedeli.

Un documento di maggiore solennità si ottenne nel febbraio 1224, ma riesce particolarmente interessante il diploma del 27 maggio 1228, quando l'imperatore, nonostante fosse colpito da scomunica papale, ribadisce il suo amore per Montevergine con espressioni molto significative.

La ragione di tutti questi interventi imperiali li abbiamo accennati: gli ufficiali regi cercavano ogni pretesto per incamerare alla Corona i beni degli ecclesiastici.

Questi diplomi imperiali a favore di Montevergine continueranno negli ultimi 20 anni di Federico II, anche se non con quella insistente continuità che abbiamo sottolineato. Come sempre, si tratta di continue conferme di beni feudali particolari.

L'ultimo e più significativo intervento di Federico II per Montevergine reca la data del luglio 1250. Siccome la città di Troia era stata posta all'ostacolo, perché si era ribellata all'imperatore, col menzionato diploma veniva esclusa dalle aspre vendette degli ufficiali pubblici la casa verginiana di S. Bartolomeo, posta appunto in Troia.

Dobbiamo ammirare l'

atteggiamento dell'imperatore, sempre benevolo verso Montevergine, nella pace e nella guerra, nell'amicizia e nella lotta coi romani pontefici. Ovviamente gli abati di Montevergine stavano attenti a conservare il loro atteggiamento apolitico per non comprometterli con nessuna delle due zone me autorità, e così erano stimati e aiutati da tutti. Era questa la virtù della prudenza, ben radicata nei saggi amministratori della congregazione verginiana.

3. Montevergine e il re Manfredi.

Federico II morì scomunicato il 13 dicembre 1250 i romani pontefici, secondo il diritto del tempo, rivendicarono a sé il conferimento della Corona del Regno di Sicilia, in quanto il Regno veniva considerato feudo della Chiesa. Da allora, per ben 16 anni, si ebbe un periodo di instabilità politica, che si concluse con la vittoria definitiva di Carlo I d'Angiò, conseguita presso Benevento il 26 febbraio 1266. Intanto sul trono si erano succeduti Corrado I, Corrado II e Corradino e Manfredi.

Nel gennaio 1254, Corrado I da Spinacola data un diploma col quale concede ai vassalli di Montevergine l'immunità. Segui poi il governo di Manfredi, dapprima come reggente a nome di Corrado II, e poi, dal 10 agosto 1258, come re effettivo, tanto più che aveva dovuto conquistare con le armi il contrastato trono, combattendo non solo contro la truppa pontificia, ma anche contro i nemici interni, che del resto erano sostenuti e aiutati dai Romani Pontefici, che consideravano gli ultimi Svevi come usurpatori del trono di Sicilia.

Durante il periodo di reggenza di Manfredi, troviamo un documento di costui a favore di Montevergine, in quanto da disposizioni per la restituzione all'abbazia del possesso della Roccella in territorio di Collesano, in Sicilia.

Invece, per tutto il periodo in cui Manfredi fu sul trono reale, non vi fu alcun suo intervento nelle cose verginiane.

Come si vede, siamo in una posizione quanto mai diversa da quella che abbiamo potuto osservare durante il lungo governo di Federico II.

Tuttavia, alla mancanza di documentazione, comprovante i sentimenti di Manfredi per Montevergine, ha voluto supplire abbondantemente una tarda leggenda, sorta — a quanto pare — all'inizio del Seicento. Secondo questa leggenda, Manfredi avrebbe scelto il santuario di Montevergine come luogo di sua sepoltura, e precisamente in un antico sarcofago romano, che ora si conserva nella galleria davanti al Museo dell'abbazia.

In realtà il sarcofago non reca alcun appiglio per farvi nascere l'inverosimile leggenda, in quanto l'iscrizione che reca, di non facile interpretazione, sembra dire: «I figli Minio e Proculo, al padri romani, (al padre...)».

Continua

SARA' INAUGURATO IL 23 SETTEMBRE

A Lauro un museo in onore di Nobile



Umberto Nobile

LAURO — Sarà inaugurato a Lauro, il prossimo 23 settembre, un museo permanente sulle imprese e sulla vita di Umberto Nobile, il grande esploratore polare che proprio nel paesino irpino ebbe i natali, da Vincenzo e Maria La Torraca, il 21 giugno del 1885.

Si tratta dell'ultima tappa di un lungo itinerario organizzato in onore di Nobile in occasione del 60° anniversario dell'impresa del dirigibile «Italia» al Polo Nord e che ha già avuto grandi accoglienze all'estero, soprattutto in Norvegia ed in Svezia.

E proprio la Svezia, in questo mese di settembre, per iniziativa del Capo di Stato Maggiore dell'Aviazione, Gen. Sven — Olof Olson, ha ospitato, presso la Kulturhuset (Casa della cultura) di Stoccolma, i 12 giganteschi pannelli e alcune tache contenenti i cimeli delle spedizioni di Nobile.

Tutto il materiale espositivo proveniva dalla Norvegia, e più esattamente dalla cittadina di Vadsø, all'estremo limite della Scandinavia, al confine con l'Unione Sovietica, dove, ancora oggi, si trova il pilone d'ormeggio, costruito da Nobile, in occasione della spedizione del grande esploratore norvegese Roald Amundsen.

Dopo la Norvegia, dunque anche la Svezia ha inteso onorare il generale Nobile. Non si dimentichi che, nel 1931, la Svezia conferì a Nobile, per i suoi meriti nel campo della scienza e delle esplorazioni polari, la medaglia di Andree, uno dei massimi riconoscimenti nazionali, assegnato soltanto ai grandi esploratori, in ricordo di Samuel A. Andree, lo sfortunato esploratore svedese che, nel 1897, per i suoi compagni nel tentativo di raggiungere il Polo Nord con un aerostato da lui stesso costruito.

GIAMPAOLO DEGANO

Le manifestazioni per il centenario della morte

Costituito il comitato per celebrare Mancini

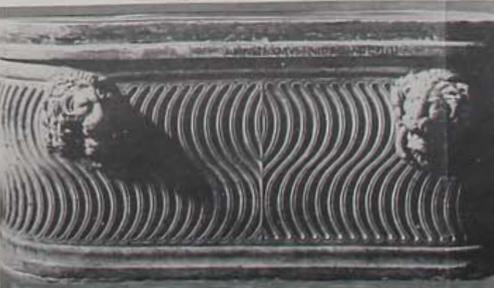
ARIANO IRPINO — Nei locali della Biblioteca comunale, si è ufficialmente costituito il Comitato che gestirà le celebrazioni del primo centenario della morte di Pasquale Stanislao Mancini, previste per i prossimi mesi. Già stabilito anche l'assetto interno. P. presidente del Comitato sarà il sindaco di Ariano Irpino dr. Mimmo Covatta, vice presidente il sindaco di Castelbaronia Ing. Carmine Famiglietti, cassiere il notaio dottore ssa Margherita Manna. Del Consiglio fanno parte il senatore prof. Ortenzo Zecchino, l'onorevole prof. Giovanni Grasso, il presidente della Comunità Montana dell'Unità Ottavio Silano, il presidente dell'associazione culturale «P. S. Mancini» prof. Vittorio Caruso. Il direttore della rivista «VICUM» prof. Salvatore Salvatore, l'avvocato Antonio Mangialicchi, il Dott. Antonio Alterio, l'assessore alla cultura del co-

mune di Castelbaronia prof. Franco Paone, il direttore della biblioteca comunale di Ariano Irpino Antonio Scapati. Altre personalità, non presenti all'atto della costituzione del Comitato, saranno via via cooptate. Il Comitato si riunirà periodicamente per stabilire programmi e date delle manifestazioni che saranno a livelli elevatissimi.

Un primo convegno, con la partecipazione di studiosi nazionali ed internazionali si dovrebbe avere già nel prossimo mese di ottobre.

Alle celebrazioni in onore dell'insigne giurista irpino, nato, lo ricordiamo a Castelbaronia il 17 marzo 1817 e morto a Napoli il 27 dicembre 1888, darà il proprio patrocinio il Presidente della Repubblica, che, secondo alcune indiscrezioni, potrebbe anche essere presente di persona a una delle giornate dedicate all'illustre irpino.

LUIGI IANDOLO



Tomba romana scelta da Manfredi per sua sepoltura

PRENDE IL VIA IL CAMPIONATO DI SERIE B

E' affidata al pubblico la rinascita dell'Avellino

di GIUSEPPE PISANO



Enzo Ferrari e Pier Paolo Marino

Il terzo era già da tempo al centro di polemiche.

In Coppa aveva già rimediato un'ammonizione, confermando un nervosismo che era forse collegato anche con una volontà di cambiamento. Marino lo ha accennato.

L'altro terzino potrebbe essere Moze, che ha militato con qualche merito in non poche squadre di serie A e B. Sul suo valore effettivo non abbiamo ancora elementi di valutazione sufficienti.

Ci sono, comunque, ancora Grassano e Murelli, per i quali sarebbe ingeneroso parlare di rincaldi.

Il centrocampo risulta largamente modificato.

Strappa e Dal Pra sono venuti in Irpinia con l'avallo di Enzo Ferrari che li ha già avuti ai suoi ordini nella Triestina.

Sormeni e Boccafresca sono ben noti ai tifosi irpini, con i loro pregi, i loro difetti e anche la loro potenzialità.

Marulla è un «cavallo di ripieno» molto particolare.

Faceva parte di una favolosa «primavera» con De Napoli, Di Leo, Pozza, Maiellaro e tanti altri calciatori che hanno fatto carriera.

Torna con il carisma del bomber di categoria.

Se anche Baldieri sarà al suo fianco, l'attacco dell'

Avellino avrà sufficiente capacità di penetrazione, come dicono i tecnici di via...

Resta anche Bertoni e questo piace ai tifosi.

Sandra è un calciatore di sicuro affidamento.

Ha anche sufficiente esperienza di serie B e questo non gli sta in una squadra che si spiera col proposito di tentare anche la carta della promozione.

Marino è uomo prudente e parla quindi, di un anno di transizione. La scarsità di mezzi non è mai troppa, nel mondo del calcio.

Certo, le premesse per un buon campionato sono state

poste. Mentre scriviamo sono ancora in corso le grandi manovre che dovrebbero portare all'acquisizione di un uomo d'ordine, di un centrocampista capace di guidare il gioco, prendendo le sguarda per mano.

Se arriveranno anche un paio di prestiti affidabili, sulla scorta delle promesse che piovono nella stagione della grande cordata, la squadra potrà anche tentare subito il gran salto.

Quel che conta, comunque, è che la squadra sia competitiva, che non si precluda, in partenza, nessun traguardo.

Tutto può succedere in un campionato che vede una spenna più su delle altre soltanto i Bari.

Ma bisogna saper attendere, controllando gli esigenti che già hanno dato scarso prova di riabilitazione con lanci di bengala e fischii per «meno ingenerosi».

La rinascita incomincia soprattutto dal pubblico che è stato per anni il grande segreto del miracolo avellinese.

Domani, intanto, prende il via il campionato di B. Un campionato lungo che si risolverà a favore di chi, alla fine, avrà più birra in corpo.

Prima avversaria del «lu-piv» una squadra pugliese, il Taranto, che viene in Irpinia col proposito di far risultato.

Ma Ferrari, anche se non lo dica apertamente, vuole esordire con una vittoria, dopo le cocenti delusioni di Coppa.

E' quanto si attende, il pubblico irpino che vorrebbe ripristinato al più presto quella «legge del Partenone», in passato, ha caratterizzato le prestazioni dell'Avellino fra le mura amiche

BUON LAVORO DEL PRESIDENTE ABATE

La Scandone pronta per il grande balzo

AVELLINO — Ad un mese esatto dall'inizio del campionato vicende alterne si registrano in casa delle favorite al successo finale e cioè la Nuova Pallacanestro Brindisi.

Due parole, infine, sulla campagna abbonamenti lanciata già da tre mesi e che finora è stata un fiasco. Troppo l'aumento dei prezzi (200.000 lire) per uno spettacolo che è pur sempre di Serie B2. Si registrano in proposito lamenti anche per gli abbonamenti super del mini-basket con le iscrizioni pagate in tempo anticipato dall'inizio dei corsi.

La Pallacanestro Avellino, ex Carispanio, invece, attende gli umori del presidente Battista per disputare l'A2. Dopo una estate di piante sono minaccia di iscrizione nella Serie C e la vendita di tutto ciò che era rimasto (Bastiani, Serradinotti) al Bari, Vanità e Jovine) al Gragnano, Calò e Zaccaria al Benevento) ecco il colpo di scena. La Pallacanestro Avellino farà l'A2 grazie al deciso intervento dell'assessore allo Sport Antonio Bellizzi.

Non sappiamo in che modo si disputerà il campionato, la Pallacanestro per il 14 al Palasport arriverà l'Isernia (inizio 17-18). Seguirà il 18-19 e il 18 settembre un Torneo a Napoli, mentre il 23 al Palasport giocherà il Pozzuoli (inizio ore 19). E'

La squadra così com'è appare forte, ma a nostro avviso manca di un pivot se vorrà effettivamente fare il gran balzo in B1.

Intanto proseguono le amichevoli, dopo le gare con Campobasso, Montegrano e Battipaglia la Scandone sarà di scena stasera a Capri, inoltre per il 14 al Palasport arriverà l'Isernia (inizio 17-18). Seguirà il 18-19 e il 18 settembre un Torneo a Napoli, mentre il 23 al Palasport giocherà il Pozzuoli (inizio ore 19). E'

stato reso noto, pure il calendario con la Scandone di scena il 1 ottobre ad Avellino. Junto una delle favorite al successo finale e cioè la Nuova Pallacanestro Brindisi.

Due parole, infine, sulla campagna abbonamenti lanciata già da tre mesi e che finora è stata un fiasco. Troppo l'aumento dei prezzi (200.000 lire) per uno spettacolo che è pur sempre di Serie B2. Si registrano in proposito lamenti anche per gli abbonamenti super del mini-basket con le iscrizioni pagate in tempo anticipato dall'inizio dei corsi.

La Pallacanestro Avellino, ex Carispanio, invece, attende gli umori del presidente Battista per disputare l'A2. Dopo una estate di piante sono minaccia di iscrizione nella Serie C e la vendita di tutto ciò che era rimasto (Bastiani, Serradinotti) al Bari, Vanità e Jovine) al Gragnano, Calò e Zaccaria al Benevento) ecco il colpo di scena. La Pallacanestro Avellino farà l'A2 grazie al deciso intervento dell'assessore allo Sport Antonio Bellizzi.

Non sappiamo in che modo si disputerà il campionato, la Pallacanestro per il 14 al Palasport arriverà l'Isernia (inizio 17-18). Seguirà il 18-19 e il 18 settembre un Torneo a Napoli, mentre il 23 al Palasport giocherà il Pozzuoli (inizio ore 19). E'

La squadra così com'è appare forte, ma a nostro avviso manca di un pivot se vorrà effettivamente fare il gran balzo in B1.

Intanto proseguono le amichevoli, dopo le gare con Campobasso, Montegrano e Battipaglia la Scandone sarà di scena stasera a Capri, inoltre per il 14 al Palasport arriverà l'Isernia (inizio 17-18). Seguirà il 18-19 e il 18 settembre un Torneo a Napoli, mentre il 23 al Palasport giocherà il Pozzuoli (inizio ore 19). E'

LUIGI ZAPPALÀ

DALLA PRIMA PAGINA

Campidoglio

Zevi di questa piazza? Vuole, col suo progetto, assennarla una esistenza puramente contemplativa. E per contemplare che cosa? Un trasvolante? E su questo trasvolante edifici e questo vesucio assai brutto che, stante l'infimo, o men che mediocre valore estetico di tutti gli altri, è riuscito tuttavia ad usurpare quel modesto infimo, o men che al massimo può spettare ai palazzi Caracciolo e Testa? Qui Zevi non tiene neppure conto del fatto che gli edifici che dovranno sorgere sul lato di via Cascano, costretti entro i limiti finanziari della legge 218, certamente non potranno che ripetere gli aspetti più scadenti dell'edilizia esistente e faranno dunque anch'essi cornice a quella specie di anfiteatro ch'egli prevede in quella parte della piazza ora declinata (e speriamo anche nel futuro) verso via Napoli.

A questo proposito corre l'obbligo di riconoscere che al progetto Zevi non manca il pregio di una coerenza rigorosa: poiché quella del Campidoglio è preceduta dalla grande scala di accesso, ecco che anche piazza Libertà deve averla, sia pure al suo interno, con una soluzione, diciamo così, concava. E nasce così l'idea di una specie di anfiteatro del parte del palazzo vesucio-

le (Avellino sarà così la città dei teatri all'aperto - un altro è previsto nella piazza del vecchio ospedale alle spalle del Duomo - e col suo alto indice di piovosità non c'è che da tregarsi le mani!). Ma di qui viene fuori un'altra grossa complicazione. Via Napoli e infatti, storicamente parlando, la via più importante di Avellino (lo stretto famoso, anche per chi ha giovane memoria); un tempo era il centro della vita commerciale e costituisce ancora oggi il collegamento tra l'Avellino antico e quella moderna; il progetto Zevi - che pure riconosce alla piazza la funzione di cerniera tra queste due parti della città, con l'idea dell'anfiteatro - la taglia fuori irrimediabilmente.

D'altra parte, mi sembra del tutto inaccettabile l'idea di una struttura che renda permanente la pedonalizzazione: questa deve essere ottenuta sempre con misure amministrative e con mezzi facilmente rimosibili, a seconda delle necessità, ma mai con una struttura fisica che renda la piazza magliore della città eternamente inabile al traffico.

Il progetto Zevi, tuttavia, ha un suo intrinseco valore, ed è tutto costruito attorno ad una grande idea. Ma è pur sempre un'idea astratta, ed è difficile ritrarsi all'impressione che l'autore se ne sia innamorato a tal punto da lasciarsi spingere su di una strada che non si sa bene dove potrà portarci. Dall'immagine alla realtà: si potrebbe dire ch'egli ha finito per credere che tutte le strade - quando vi sono anche quando non vi sono portano al Campidoglio!

Che fare allora? La soluzione è semplice, almeno da un punto di vista strategico (e vi ho già accennato prima). Essa è fissata nel ben noto quadro di Uva che fa bella mostra di sé in una grande riproduzione - posta nella vetrina del caffè Lanzara (prima ora trasformato in Banca). Se, obbedendo alle prescrizioni del sovrintendente abbiamo sottoposto a vincolo ambientale anche il più insignificante edificio del corso, per questo non farlo anche per l'assetto complessivo di piazza Libertà - per quanto è ancora possibile, naturalmente - ripristinando il senso longitudinale del traffico, restituendo quindi una facile fruibilità pedonale ai due lati dell'attraversamento veicolare, inviando in sottopassaggio quello trasversale, restituendo la piena funzionalità commerciale ai negozi, ai quali unicamente può essere affidata la ripresa della vitalità di un tempo (penso, tra l'altro, a quello che rappresentarono un tempo alcune botteghe ed il Caffè Roma, anche sotto il profilo di un certo sapore storico-culturale).

Il problema, come si vede, non appartiene all'immaginario, ma vuole semplicemente che si rimanga con i piedi per terra, evitando tutte quelle soluzioni avveniristiche che, passata poi la fase della infatuazione epocale, ci inducono a piantare i fiori nelle vasche delle fontane Piazza Libertà chiedo semplicemente che lo venga restituito quanto è recuperabile dell'ordine antico. Si tratta del centro del centro storico!

Autunno caldo

colle è stato eletto un sindaco democristiano con l'appoggio esterno dei comunisti. Apriti cielo. Grande scandalo i socialisti, inviperiti, hanno denunciato il fatto. Vasta eco sulla stampa nazionale proprio nel momento in cui il dibattito sulla giunta anomala raggiungeva punte di isterismo politico incredibile, a conferma di quella conflittualità permanente ormai instauratasi tra le forze politiche.

QUALITÀ' DELLA VITA — Tutto questo mentre si continua a imbonire i cittadini con le solite promesse elettorali e a raggrattare sulla necessità di cambiare le cose. Ma c'è chi, ogni tanto, viene fuori con una ricetta nuova. Ci provano, questo pomeriggio, nell'ambito delle manifestazioni organizzate per la Festa dell'Avanti, proprio i socialisti con una tavola rotonda sul tema «La qualità della vita». Intervengono, tra gli altri, gli onorevoli Gerardo Bianco, Gian si Baget Bozzo, Francesco Tempestini. A tutti un consiglio prima di iniziare il dibattito: un giro per le strade di Avellino!

Turismo

fusione regionale, e anche in altri. Infatti, compare tuttora una pubblicità dell'Ente Provinciale per il Turismo di Avellino che segnala varie situazioni turisticamente interessanti in Irpinia, tra cui le ceramiche di Calitri, il ferro battuto di S. Andrea di Conza, il Greco di Tufo ed il volo dell'Angelo a Preta, senza che questi Comuni siano inclusi nell'ambito

dell'Azienda di Promozione Turistica della Irpinia.

Non è che l'hoziaria, pur se debordante dai confini di un Ente ormai disciolto, debba essere mal considerata, vista l'indifferenza di tutti in materia.

Ma una tale anomalia merita di essere segnalata proprio per sollecitare alla Regione, attraverso la spinta che possono dare i nostri deputati regionali, una revisione degli ambiti territoriali ritenuti turisticamente rilevanti ed all'Amministrazione Provinciale un più spiccato interesse per le sue competenze in materia turistica.

In fin dei conti, al di là dei problemi legati alle strutture ricettive ed agli servizi turistici, la nostra Provincia ha una tale ricchezza di bellezze naturali e naturali e paesaggistiche che tutto il suo territorio ben può essere considerato qual cosa già oltre la semplice «vocazione turistica» e che già così com'è può essere sfruttato al meglio per gite, escursioni e soggiorni come sapientemente si fa da tempo in altre zone del Paese cui la verde Irpinia nulla ha da invidiare.

L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale
di Avellino

no. 173 del 26 febbraio 1982

Poligrafica Ruggiero s.r.l.
Tel. (0825) 62527
Pianodardini - Zona Ind.
AVELLINO

Primavera, Interregionale, Promozione

In cerca di riscatto il calcio minore

AVELLINO — Scatta domani e si concluderà il 21 maggio il campionato dilettanti di calcio interregionale 80-82. In lista 216 società con una nuova formula con giorni da 18 squadre.

Tre i turni di riposo previsti il 25 dicembre, il 26 marzo ed il 23 aprile.

Una sola compagine irpina ai nastri di partenza. Nel girone «M» il Solofra dovrà vedersela con squadre blosionate come il Savoia, la Sarinese, il Portici, la Palmese. I concorsi domani all'Avellino in casa i calabresi del Siderno, compagine di tutto rispetto che mira alla C2. Incontro proibitivo ma non impossibile e i due punti sono alla portata degli irpini.

PROMOZIONE

Sono cinque le irpine nel campionato di Promozione. La neo-promossa Rinascita Quindices del presidente Aniello Manzi, il neo-promosso Calitri del presidente Michele Pontillo, l'Atripalda di Carlo Spina, l'Ariano di Giugino Grasso e il Montella del simpaticissimo Ferruccio Capone.

Si sono date molto da fare le cinque formazioni irpine per potenziare il loro organico. Il Calitri e la Quindicese hanno sistemato il loro assetto tattico con elementi di provata esperienza in maniera da rendere competitive le loro formazioni. Riconfermato alla conduzione tecnica della quindicese mister Scala, mentre il Ca-

liri ha ingaggiato Donato Decata, figlio dell'Ariano.

Hanno, invece, cambiato allenatore alla Montella che l'Ariano, Calogero Schettino sarà il nuovo tecnico della Scandone, mentre l'Ariano sarà guidato da Alfredo Zica, ex trainer del Benevento.

PRIMAVERA

In attesa della «sospirata» ristrutturazione del settore giovanile, prende il via la Coppa Italia Primavera. Dopo il terremoto con la gestione Magnotti ora si attende una riorganizzazione del settore. I giovani che hanno giocato la Coppa Italia non sono certo dei «calcatori» e tantomeno lo saranno in un lontano futuro. Tecnici e dirigenti hanno operato male, anzi non hanno affatto operato, siamo in attesa dell'ultima scossa sismica prima che Pier Paolo Marino inizi a riorganizzare un settore che in passato ha dato grandi soddisfazioni.

BASKET

Grande appuntamento per questa sera e domani sera per gli appassionati di basket. Al Palasport di Avellino vi sarà un torneo pre-campionato cui parteciperanno quattro formazioni di Serie A1 e A2 e precisamente: Napoli Basket, Filodoro Eresca, Basket Rimini, San-giorgese Porto S. Gioglio.

ENZO SILVESTRI